

MIELE

DS2159

DS2159

# Apicoltura di territorio Il valore aggiunto di un sigillo di qualità

La produzione italiana stimata in 34 milioni di euro  
Naldi, direttore dell'Osservatorio: «Due anni difficili  
Il Sistema nazionale caratterizzerà il mercato»

ALESSANDRA  
CAMILLETTI

I

n provincia di Macerata è nata la prima Strada del miele, promossa dal Consorzio apicoltori. Si snoda tra Matelica, Monte Cavallo, Urbisaglia, Val Fornace e Montelupone. E proprio qui dal 6 all'8 dicembre torna *Mielemente*, mercatino di Natale dedicato al mondo del miele. In provincia di Chieti, il comune di Tornareccio ha invece un primato. «Siamo una comunità di 1.700 abitanti con una trentina di apicoltori e altri cinque giovani che vogliono avviare l'attività nel 2025. Un'incidenza di partite Iva nel settore per cui ce la giochiamo solo con Zafferano Etnea», dice il sindaco Nicola Iannone. A settembre il tradizionale evento *Regina di miele*: 20mila presenze in un weekend.

Cultura miele. Rimette in fila i dati il rapporto *Tendenze miele* di Ismea. Sono 75mila gli apicoltori in Italia, +37% sul 2019. Oltre 55mila producono per autoconsumo. Più di 19mila sono professionisti, +8% in un lustro, e detengono l'82% degli alveari censiti, che nel 2023 sono oltre 1,53 milioni (-2% sul 2022 e -3% sul 2019). L'attuale produzione interna copre il 54%

del fabbisogno nazionale. Resta importante l'import, 24mila tonnellate e un valore che sfiora gli 80 milioni di euro (-2% sul 2022). Stabile l'export: 5,7 milioni di kg per oltre 25 milioni di euro.

Il valore stimato da Istat della produzione italiana di miele nel 2023 è di 34 milioni di euro. Nielsen calcola in oltre 150 milioni il mercato complessivo a valore del miele nella GDO (dati di un anno a ottobre 2024). «Rimane importante l'acquisto diretto presso le aziende agricole, che ancora oggi viene preferito da circa il 34% dei consumatori di miele italiani. Un mondo che andrebbe analizzato rispetto a consumatore e composizione sociale» spiega Laura Betti, brand manager di Mielizia, il marchio degli apicoltori Conapi, la cooperativa di apicoltori soci più grande d'Italia, a Monterenzio, in provincia di Bologna. Un ulteriore spunto di riflessione: valgono 10,4 miliardi le colture agrarie nettariifere (rapporto *Api e Miele* a cura di Milena Verrascina per il Crea).

E i numeri, che pure dicono molto, non raccontano tutto. Perché parlare di miele e di api e di apicoltori significa narrare di territori e di salute e di ambiente. Ma anche di due anni difficili, gli ultimi. «Per la prima volta calano gli apicoltori con partita Iva. L'unico segno di evoluzione positiva è che le aziende che restano aumentano il numero di alveari e la diversificazione. Non più solo miele ma famiglie di api da vendere, propoli, pappa reale, polline. E fanno agrituri-

smo, fattoria didattica, vendita diretta», spiega Giancarlo Naldi, direttore dell'Osservatorio nazionale miele. «Il problema sono i due anni difficili di seguito – aggiunge – con il clima che incide sulla produzione e con l'importazione a basso prezzo che interviene sul mercato». Filiera essenziale. Per questo l'Osservatorio, con Masaf e Ismea, lavora a un Sistema di qualità nazionale che «marchi presso il consumatore il differenziale dei mieli italiani – sottolinea Naldi –, con un disciplinare che garantisce un prodotto non scaldato, non pastorizzato e che dal punto di vista del processo di produzione ne assicura la totale naturalità e mette in evidenza le caratteristiche del territorio. Attraverso i mieli promuoviamo la cultura del miele». C'è una app, *Tre gocce d'oro*, e c'è un progetto, *Miele tra le stelle*, per promuovere il miele in cucina.

«Alcuni elementi strutturali si sono modificati in via definitiva – riflette Riccardo Terriaca, presidente di Confcooperative Molise e segretario generale dell'associazione *Miele in cooperativa* – Penso alle rese unitarie degli alveari ridotte a causa delle condizioni cli-



matiche, al calo dei pascoli melliferi, ai nuovi parassiti nemici delle api, all'inquinamento. Il nostro futuro si determinerà nel momento in cui riusciremo a distinguere e a valorizzare i prodotti sul mercato. E devono essere certificati. La nostra idea è legare il miele e la sua salubrità ai territori: il vasetto che acquisti è l'esatta fotografia di quel territorio e sostiene chi presidia e tutela quel territorio».

Anche da qui nasce *Generazione honey*, progetto di comunicazione per «avvicinare i consumatori più giovani a un prodotto associato a uno stile di vita dinamico, sano, eco-sostenibile». Gli apicoltori custodi delle api italiane. «Non siamo per i sussidi, vogliamo trovare soluzioni interne per essere competitivi insieme. La cooperazione è vitale – aggiunge Terriaca – Oggi Miele in *cooperativa* conta 10mila apicoltori, in 12 regioni, che credono in questo progetto di apicoltura di territorio». Miele italiano da api italiane.

#### IL PERCORSO

Luogo che vai, prodotto che trovi. «L'Italia è l'unico Paese a vantare più di 60 tipologie di miele. E nella stessa tipologia si trovano diversità di profumo e dolcezza date proprio dai territori», dice Serenella

Mortani, responsabile del coordinamento operativo nazionale *Le Città del miele*, associazione che conta una cinquantina di centri aderenti, nata nel 2001. «Allora il consumo nazionale di miele era 200 grammi pro capite, oggi ha superato di molto i 600 – aggiunge – Il nostro sogno era cambiare scaffale al miele. Prima vicino a camomille e tisane, oggi alle marmellate: è diventato cibo. Abbiamo oltre venti manifestazioni annuali: abbiamo incontrato oltre 5 milioni di consumatori. Anche l'apiturismo aiuta il miele».

Del 2022 un'indagine su mille consumatori tra i 18 e i 65 anni: il 78% ha acquistato miele almeno una volta in vacanza, il 91% è interessato al rapporto diretto con gli apicoltori. «Nessun altro prodotto alimentare ha questo legame affettivo con il consumatore», osserva Mortani. A Tornareccio, tra i Comuni delle *Città del miele*, gli apicoltori sono quasi tutti parenti. «Il mio bisnonno intraprese l'attività a fine Ottocento», racconta Luigi Iacovanelli, presidente Apicoltori professionisti Abruzzo. «Un'attività tramandata con amore da padre in figlio, che ha permesso a un piccolo comune di arrivare ad avere un patrimonio apistico di 12mila alveari. Ora però la produzione

è messa a rischio, soprattutto dal clima, e molte aziende rischiano di avere buona parte della produzione invenduta».

Raccontano i dati di *Tendenze miele* (maggio 2024 sul 2023) che la dinamica degli acquisti domestici registra sì un calo nelle famiglie ma un aumento del 10,3% nei single adulti e del 14,8% nei giovani pre-family. «C'è un aumento di interesse da parte dei giovani che fa ben sperare sulla possibilità di creare un target nuovo e di costruire futuro», sottolinea Laura Betti. «Il mercato mostra un po' di ripresa. A ottobre c'è stata una crescita del 2% a volume e a valore. Per il nostro marchio è a doppia cifra. Conapi ha 250 realtà associate per 600 apicoltori e oltre centomila alveari di proprietà. Cresciamo, con altri, trainati dai piccoli formati e creando nuove occasioni d'uso, come il monodose o la confezione per lo sport, come integratore».

Valle d'Aosta, ora. Morgex, Colle San Carlo, salita al lago d'Arpy. A duemila metri di quota si trovano le arnie di Andrea Parisi, 34 anni. «Una produzione di miele di rododendro – racconta l'apicoltore – Fioritura delicata: con forti rovesci o troppa siccità il fiore cade o non sviluppa il nettare necessario». Dove osano le api.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

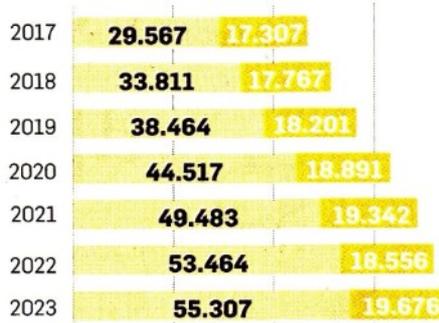
**Terriaca (Confcooperative):**  
**«Il prodotto va legato**  
**al luogo in cui è nato»**  
**Da Montelupone**  
**a Tornareccio, viaggio**  
**nelle città dell'apiturismo**

# Tendenza miele

La struttura produttiva DS2159

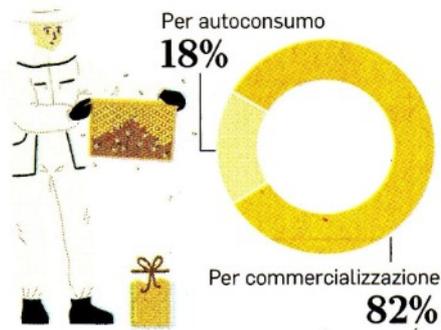
Numero di apicoltori per destinazione produzione

per autoconsumo per commercializzazione



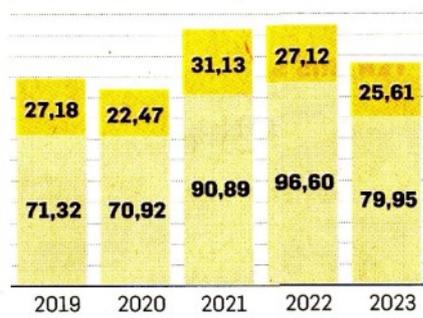
DS2159

Ripartizione alveari professionali e hobbisti

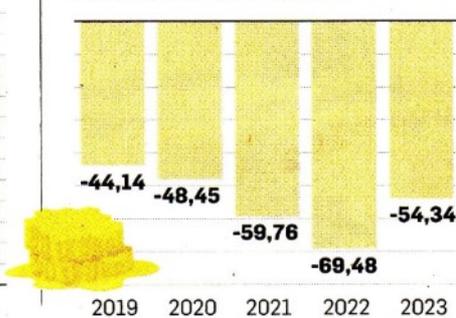


Bilancia Commerciale in valore per import ed export e saldo (Mln €)

import export

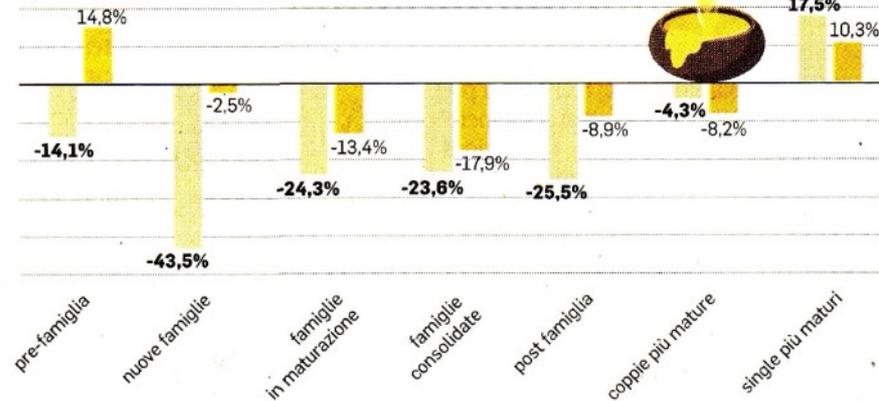


Saldo bilancia commerciale



Dinamica acquisti delle famiglie in volume

Trend di lungo periodo Var 2023/2019 Trend di breve periodo Var anno terminante a maggio 24/23



Fonte: Ismea, Tendenze e dinamiche recenti - Miele, luglio 2024

Withub



Gli apicoltori in Italia nel 2023 sono 75mila, cresciuti del 37% rispetto al 2019